

*altra cosa, fuorchè pregare Iddio per la prospera fortuna delle sue armi.*

Nel 1203 Enguerrando, egualmente che parecchi altri baroni e dame, indirizzò al re Filippo Augusto una lettera, colla quale lo eccitava a non far nè pace nè tregua col re d'Inghilterra dietro costringimento del papa o dei cardinali; promettendogli aiuto in caso di violenza, e di non venire a verun trattato col pontefice senza di lui (*Inv. des Chart. Cab. des Ord.*, tom. X).

Enguerrando nel 1209 si fece crociato contro gli Albigesi, e nel seguente mosse colle sue genti per rinforzare l'armata del conte di Montfort. Certe confuse parole d'una antica cronaca danno luogo a pensare, che i rivali della di lui gloria e potenza gli tendessero aguati in questa spedizione, donde non uscì sano e salvo che per ispeciale protezione del cielo.

Nel 1214 fu tra que' signori che meglio col loro valore e destrezza contribuirono alla vittoria di Bouvines. Tornatosi nelle sue terre, entrò in controversia colla chiesa di Laon, e spinse a tal segno le cose, che ridusse i canonici alla estrema miseria, e fece cacciarne il decano in una prigione. Le chiese tutte della provincia di Reims s'interessarono allora a favor dei perseguitati; ma non vennero a capo nè meno di poter piegare il persecutore. Questi nel 1216 partì per l'Inghilterra con Luigi principe ereditario di Francia, cui i baroni inglesi aveano chiamato per surrogarlo al re Giovanni Senzattera, che da loro era stato deposto. Durante la di lui assenza il pontefice Onorio, doppiamente contro di esso irritato, e per i mali trattamenti che avea fatto alla chiesa di Laon, e per aver consigliato il principe Luigi alla spedizione d'Inghilterra, questo pontefice, dicemmo, per tali due motivi colpì di scomunica il signore di Couci, il quale restò soggetto all'anatema fino al 1219, nel qual anno venne egli assolto dopo aver fatta promessa, che non più molesterebbe le terre della chiesa di Laon.

Enguerrando nel gennaio del 1225 (V. S), insieme coi suoi due fratelli Tommaso e Roberto, fu nel numero di quei grandi del regno che consigliarono il re Luigi VIII a portar la guerra agli Albigesi (*Inv. des Chartes*, tom. VIII,